



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Il paesaggio come costruzione di una nuova identità: le aree produttive di Gaeta e Spigno Saturnia

Pasquale Miano

Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica
Email: pasmiano@unina.it
Tel. 081.2538824

Abstract

A partire da alcuni approfondimenti e considerazioni di natura teorica sul ruolo del paesaggio nella costruzione dello spazio pubblico contemporaneo saranno presentati i progetti di due concorsi, entrambi vinti, indetti dal Consorzio Industriale Sud Pontino, nei quali il rapporto paesaggio infrastrutture e spazi pubblici ha giocato un ruolo fondamentale. A Gaeta, l'area occupata dagli stabilimenti ENI in progressivo corso di dismissione compatibile, si estende lungo la vallata degradante verso il mare. A Spigno Saturnia l'area di progetto si estende lungo la S.S. 630 che, costeggiando i monti Aurunci, collega la costa all'entroterra della valle del Liri.

La costruzione di nuovi territori della produttività sulle rovine di insediamenti industriali, dismessi o in fase di dismissione, consente di riformulare il ruolo del paesaggio in questi interessanti e difficili contesti. Non più semplice sfondo, ma elemento dinamico che cattura le presenze, in parte rinaturalizzate, degli edifici preesistenti, il paesaggio si configura come il protagonista del progetto contemporaneo, parte essenziale delle nuove configurazioni spaziali.

In questa ottica sono presentati i progetti di due concorsi per Gaeta e Spigno Saturnia, entrambi vinti, indetti dal Consorzio Industriale Sud Pontino, nei quali il rapporto paesaggio infrastrutture e spazi pubblici ha giocato un ruolo fondamentale.

L'obiettivo dei concorsi era quello di definire soluzioni progettuali compiute relative alle aree di Gaeta e di Spigno Saturnia, impegnate in maniera diversa da insediamenti produttivi preesistenti, in fase di dismissione o completamente dismessi.

A Gaeta, l'area occupata dagli stabilimenti ENI si estende lungo una vallata degradante verso il mare, in un luogo emblematico e di grande potenzialità strategica per la stretta connessione con il porto. A Spigno Saturnia l'area di progetto si dispone lungo la S.S. 630 che, costeggiando i monti Aurunci, collega la costa all'entroterra della valle del Liri. Due situazioni nelle quali, in modi diversi, il paesaggio, in parte distrutto dall'aggressione degli stessi insediamenti produttivi, può ritornare a giocare un ruolo fondamentale nella "ricostruzione" di un nuovo sistema della produzione, un sistema allargato ad altre funzioni, ricettive, commerciali, direzionali e della formazione.

Definire una condizione di compatibilità tra i nuovi programmi funzionali e i luoghi di progetto ha costituito in entrambi i casi un'operazione molto delicata.

Tra immagine naturale e artificiale, tra ritorno al passato e reinterpretazione dei segni industriali, nella proposta progettuale di Gaeta si è individuata una soluzione intermedia, che si configura nello stesso tempo come costruzione di un paesaggio compatibile e di un impianto urbano dai caratteri riconoscibili. Ciò è avvenuto lavorando, nell'ambito della proposta urbanistica, su soluzioni architettoniche specifiche, in grado di inserire nelle pieghe di una situazione consolidata, ma oramai alterata, le funzioni necessarie alla costruzione di un'area produttiva di qualità. In questa impostazione la stessa componente paesaggistica ha costituito un elemento fondamentale per la costruzione della soluzione architettonica e urbana.

In particolare il rapporto tra "natura ed artificio" è stato interpretato attraverso un insieme di differenti tecniche di intervento tra loro compatibili, applicate segnando il passaggio dal mare alla collina (Figura 1.). Per l'area

pianeggiante, a diretto contatto con la Statale Flacca, si è proposta la costruzione di un sistema di grandi spazi aperti delimitati da un'architettura destinata alle attività direzionali a cui si integrano funzioni terziarie, congressuali e ricettive. Con il progressivo crescere delle quote si è proposto un differente carattere dell'insediamento: con ampie colline artificiali si sono coperti i capannoni, destinati alle produzioni artigianali e alle officine meccaniche legate prevalentemente al settore nautico, così come le aree di parcheggio lungo le strade. In questo modo si è definito un frastagliato piano inclinato verde, solcato dalle strade e dagli spazi di pertinenza degli edifici produttivi. Nella parte più alta il riutilizzo dei volumi dei gasometri ha consentito di introdurre in un contesto consolidato il tema di una funzione produttiva di qualità, un luogo della ricerca e della sperimentazione. Al tema della connessione figurativa delle varie parti si è affiancato il tema della connessione ecologica. Gli spazi verdi relativi alle funzioni commerciali e produttive sono stati disposti in continuità, costituendo un bordo verde, nel quale si inseriscono le aree archeologiche, che caratterizzano l'area. Dal lato opposto l'utilizzo a verde della fascia di rispetto al di sotto del monte Conca, ha consentito di schermare non solo il nuovo complesso produttivo, ma anche l'area industriale esistente. Anche qui la fascia verde permette di connettere un'importante area archeologica a nord con il parco dei gasometri e dell'Abbazia. In questo modo si configura intorno all'area di progetto un anello verde dalle importanti funzioni ambientali, capace di mettere a sistema le aree archeologiche e di integrare il tema degli spazi verdi con il tema delle funzioni sportive e ricreative. La trama di verde inoltre si innerva nel complesso produttivo attraverso le coperture a verde dei capannoni e dei parcheggi, connesse dall'edificio rampa trasversale. In questo modo il verde, nelle sue molteplici declinazioni progettuali, costituisce, unitamente all'edificio – rampa, l'elemento unificante dell'intero intervento.



Figura 2. Concorso internazionale per la redazione di un piano particolareggiato per l'area di Gaeta. Planimetria e fotoinserti

Per quanto riguarda la proposta per l'area di Spigno Saturnia, la costruzione di un corretto rapporto tra nuovo insediamento produttivo e paesaggio è stata riferita ad una scala più ampia, interpretando l'orografia e i caratteri del sito e ponendosi in continuità con i maggiori segni territoriali, ai quali si sono relazionati i nuovi spazi produttivi. Proprio in riferimento ai particolari caratteri paesaggistici ed ambientali, si è pensato di strutturare una vera e propria fascia verde che si completa nella collina ad est dell'area di intervento. La fascia prosegue anche lungo la Statale, dalla quale tuttavia risulta possibile osservare l'intero nuovo complesso produttivo attraverso l'introduzione di alcuni tagli precisamente determinati.

Inteso in questo modo, il progetto di questi nuovi luoghi può essere interpretato come fondativo di un nuovo sistema di relazioni fra il paesaggio e gli spazi produttivi. L'autarchia degli insediamenti produttivi, chiusi nei loro impenetrabili recinti ed avulsi dalle dinamiche territoriali e urbane, si ripercuote assai negativamente anche sulla qualità degli spazi imposti dalla dotazione di standard obbligatoria che spesso diventa fine a se stessa, e slegata da un sistema continuo e intrecciato di spazi pubblici diversamente specializzati.

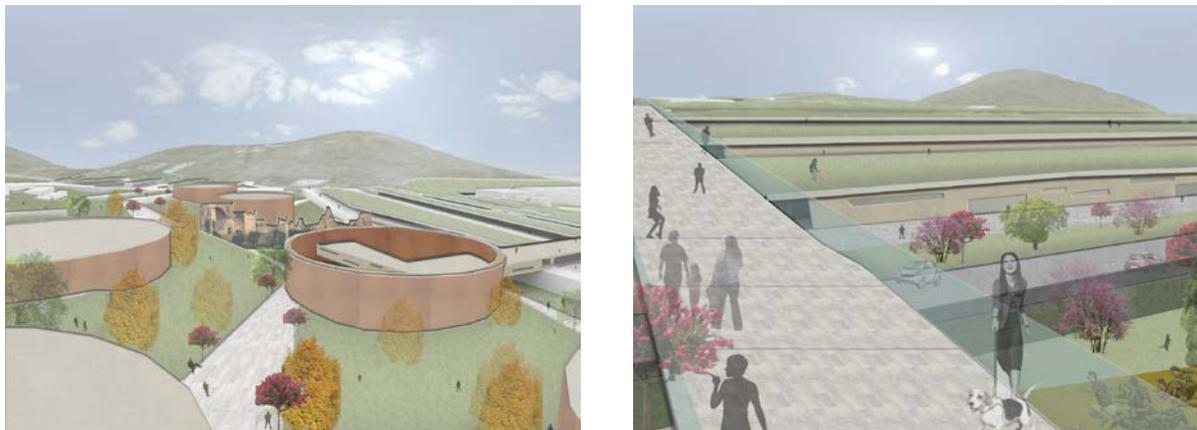


Figura 3. *Paesaggi in trasformazione dell'area di Gaeta*

L'introduzione di ulteriori funzioni, oltre a quelle strettamente produttive, consentite dal Piano consortile, rende possibile la realizzazione di un complesso funzionalmente variegato, nel quale, alle attività produttive si affiancano aree di vendita, laboratori artigianali, uffici e servizi di altra natura.

A Gaeta questa impostazione si collega al tema della ricostruzione di un rapporto con il mare, e della rifunzionalizzazione del porto: la previsione, anche a lungo termine, di un porto attrezzato per l'attracco di navi da crociera, di un porto turistico maggiormente efficiente, di un porto commerciale caratterizzato da tipologia di merci e prodotti diverse da quelle attuali, ha suggerito una declinazione del tema dei "servizi portuali" molto ampia e articolata.

Gaeta presenta una maggiore rilevanza sia dal punto di vista paesaggistico - ambientale che dell'attrattività turistica, per cui può sicuramente dotarsi di aree portuali molto articolate e caratterizzate da diverse funzioni.

Sulla base di questa premessa e in riferimento alla nuova viabilità, si è costruita la proposta progettuale, per l'area a diretto contatto con la Strada Statale Flacca, dove è previsto un primo grande spazio dai caratteri urbani marcati, organizzato su un edificio - rampa destinato "nella testata" ad auditorium e nel corpo ad attività commerciali, uffici e botteghe artigianali. Con il suo disarticolato volume questa nuova struttura definisce spazi urbani di connessione, vere e proprie piazze urbane di nuova concezione, sulle quali prospetta anche la fascia di verde sportiva, posizionata ad una quota superiore e il parco a sud, dove si recuperano e valorizzano tanto alcuni gasometri quanto i resti archeologici, e dove si innesta un nuovo volume lineare destinato al complesso alberghiero.

L'unitarietà della soluzione progettuale è assicurata proprio dal grande edificio rampa, elemento architettonico alla scala del grande paesaggio di Gaeta, che è in realtà caratterizzato da una sequenza di volumi che dalla quota più bassa attraversano l'intera area di progetto, con diverse ulteriori specializzazioni funzionali: il palazzetto dello sport nella fascia sportiva e centro servizi (aule, mense, uffici) nell'area produttiva.

L'edificio rampa è concepito in maniera tale da poter essere proseguito anche oltre la Statale Flacca, articolando nelle aree del porto un sistema di spazi pubblici e specchi d'acqua contenente tutti i servizi necessari, dallo stoccaggio agli uffici e non ultimo il terminal crocieristico. A monte, invece, l'edificio rampa si innesta in un gasometro esistente, disegnando una terrazza prospiciente i resti dell'antica abbazia in modo da fornire una vista dall'alto. A questo complesso elemento di architettura e di paesaggio è stato così affidato il ruolo di tenere assieme i vari ambiti del nuovo insediamento, riconnettendo l'area di progetto con il mare (Figura 3).

Anche la definizione dei caratteri della nuova area produttiva di Spigno Saturnia è strettamente collegata agli aspetti urbanistico - territoriali, per cui assumono un valore determinante nella soluzione proposta, la geografia e la natura dei luoghi. In un contesto che conserva alcune peculiarità paesaggistiche, il carattere dei nuovi manufatti rappresenta infatti un tema di assoluta centralità. Per superare la logica di disomogeneità e di frammentazione che spesso caratterizza le aree produttive, ma anche le impostazioni basate su griglie e scacchiere, caratterizzate dal ripetersi seriale di elementi edilizi autonomi gli uni dagli altri, il nuovo insediamento è stato concepito secondo una logica di articolazione di elementi costruiti, che riprendono le forme e i caratteri morfologici dell'area.

Uno dei problemi principali di impostazione, ha riguardato la ricerca di un punto di equilibrio tra l'esigenza di una configurazione stabile dell'insediamento nel tempo e la necessità di adottare un principio di flessibilità, in base al quale poter modificare la configurazione, sulla base di nuove istanze del mondo produttivo.

Da queste parallele istanze di stabilità e di flessibilità, ma anche da un più generale problema di “fondazione” dell’intervento in senso urbano, in modo da poterlo leggere come una parte identificabile e compiuta, che si relaziona alle altre e non come un recinto chiuso ed invalicabile, si è originata la scelta del riferimento ad una “regola” degli impianti urbani antichi, nei quali, mentre gli edifici pubblici e le strade rappresentano gli elementi stabili e di riconoscibilità, nei singoli isolati si sviluppa una dinamica trasformativa incessante.

In questa ottica il disegno dell’area produttiva di Spigno Saturnia è stato affidato alle infrastrutture e alle attrezzature, intese come elementi dotati di una propria individualità, ma anche come fattori di perimetrazione e caratterizzazione di grandi e differenziati settori di intervento.



Figura 4. *Paesaggi in trasformazione dell’area di Spigno*

Il tema del recupero degli edifici dismessi attraverso l’innesto di nuovi elementi architettonici è declinato con la stessa logica, secondo diverse modalità: per le Fornaci, un gruppo di sei lotti artigianali si innestano nell’elemento preesistente, affacciandosi direttamente sull’ampio spazio centrale, interamente attraversato da un percorso pedonale connettivo. Il volume del grande capannone risulta destinato in parte a mercato comunale e in parte ad una galleria - percorso, fruibile anche quando le attività annonarie sono ferme. In questo senso si è proposto uno spazio fortemente connesso al sistema dei percorsi pedonali esterni e fruibile autonomamente. Nella parte finale il piano della galleria - percorso si solleva dalla quota di terra, configurandosi come un auditorium che completa la nuova sequenza degli spazi interni.

Per il piccolo capannone la soluzione proposta consiste nell’inserimento di un elemento trasversale incastrato al di sotto del leggero promontorio, in modo da definire un ideale basamento all’edificio preesistente. Tale innesto consente il ridisegno dei collegamenti alto - basso tra la piccola collina e l’interno, definendo una serie di terrazzamenti verdi e piani inclinati. In questa parte basamentale, così riconfigurata, sono stati sistemati il ristorante, la palestra e il centro benessere. Alla serie di percorsi esterni si affiancano connessioni interne, in modo da rendere direttamente fruibile il centro benessere dall’albergo soprastante, ricavato nel volume dell’originario capannone (Figura 4).

Gli aspetti formali, compositivi e rappresentativi delle proposte tengono dunque conto delle specificità e complessità delle due aree di Gaeta e di Spigno Saturnia.

Per quanto riguarda l’intervento di Gaeta, questo può essere letto come un intreccio di tre materiali urbani, ognuno dei quali è stato scelto in riferimento ad una specifica funzione ed a un specifico ruolo urbano che deve svolgere nell’ambito del disegno complessivo: il primo materiale è il verde, elemento di schermatura ecologica e materiale di connessione tra diverse “archeologie” (i reperti archeologici veri e propri, ma anche i gasometri di cui si prevede il recupero); il secondo materiale è la “natura progettata” al di sotto della quale si sistemano i lotti artigianali; il terzo è l’edificio - rampa, elemento architettonico unitario all’interno del quale, attraverso l’articolazione della sezione risulta possibile introdurre tutte le diverse funzioni previste. Questo unico elemento architettonico, che assicura la coerenza dell’intero disegno urbano, è concepito a partire da una grande attenzione alla continuità tra spazi pubblici e privati, prevedendo non solo una contiguità in senso orizzontale (tra piazze e percorsi connettivi interni) ma anche in senso verticale (percorribilità dell’edificio come rampa). La chiarezza e la riconoscibilità dell’impianto diventano presupposti fondamentali per la ricerca sulla qualità degli spazi a tutte le scale del progetto: un costante rapporto con l’esterno e con la natura; spazi connettivi fluidi nei quali il continuo cambio delle direzioni della geometrie genera prospettive nuove ed accattivanti; la presenza di passaggi aperti a quote diverse, in modo da poter introdurre molteplici e differenti punti di vista dell’insediamento; il superamento della rigidità e la specializzazione degli impianti produttivi e commerciali a favore di una ricerca di spazi dal carattere marcatamente urbano ed estroverso. Si tratta in definitiva di un sistema urbano aperto in

continuità con il paesaggio circostante e strutturato a partire dai grandi segni del territorio, con i quali il nuovo edificio, con la sua geometrica chiarezza e la sua dimensione rilevante, può confrontarsi.

Per quanto riguarda l'intervento di Spigno Saturnia, la scelta di porre a caposaldo del nuovo impianto un edificio di indubbio valore simbolico per la comunità di Spigno, come l'ex Fornace Pontina, prevedendone il riutilizzo per funzioni pubbliche, rappresenta senz'altro un primo punto di qualificazione generale, specialmente se lo si valuta in relazione all'idea dell'ampia piazza con spazi verdi che si è prevista in continuità con questo complesso architettonico. Questa area funge da vero e proprio atrio, aprendo tutto il sistema produttivo all'agglomerato di Spigno Saturnia. Il disegno dell'insediamento produttivo è stato sviluppato con grande attenzione anche relativamente agli spazi aperti, rifuggendo soluzioni monotone e bloccate: un fattore di specificità è costituito dalla formazione di un sistema di oblungi spazi pedonali sempre aperti verso il paesaggio circostante, che consentono di aprire visuali e prospettive nuove ed accattivanti sia rispetto al contesto naturalistico sia rispetto agli edifici produttivi stessi, stabilendo relazioni visuali continuamente cangianti, che in pochi passi mutano da quella frontale a quella di scorcio. È un dinamismo che è in grado di non fornire mai di due edifici differenti la stessa visuale nel medesimo punto di vista, costringendo lo sguardo del visitatore a muoversi tra gli elementi architettonici. D'altro canto, proprio in quanto si tratta di un insediamento che verrà realizzato in tempi differenti, nel quale non è possibile controllare in maniera precisa l'esito finale delle diverse architetture, lo spazio aperto deve svolgere un ruolo di primo piano nella qualificazione complessiva dell'impianto. L'intero sistema risulta quindi articolato in parti diverse, ognuna tesa a cogliere le peculiarità della sua posizione, del panorama su cui affaccia, delle funzioni che vi prospettano: l'articolata continuità di questi spazi genera un sistema unico ed omogeneo, riconoscibile come nuova centralità urbana. Per quanto riguarda l'altro aspetto caratterizzante, il "pieno" degli edifici produttivi, l'idea di plan – masse proposta è associata alla ricerca di dimensioni urbano – architettoniche intermedie conformi, tali da essere sufficientemente autonome e flessibili rispetto all'attuazione del piano, ma altrettanto compatte da superare l'estrema eterogeneità che caratterizza quasi sempre questo tipo di insediamenti. Inoltre la presenza diffusa del verde, nelle sue varie declinazioni (collina verde al di sopra dei parcheggi, fascia naturalistica di valenza ecologica, piazza verde) rappresenta un ulteriore elemento di specificità per il nuovo insediamento industriale di Spigno Saturnia.

Il controllo di questo livello di qualità formale, rappresentato nell'ambito delle proposte concorsuali per Gaeta e per Spigno in un'immagine capace di suggerire solo una delle possibili configurazioni, dovrà essere ulteriormente specificato in una normativa edilizia di tipo prestazionale, necessaria per garantire l'attuazione del futuro Piano Particolareggiato.